ISSN: 2532-8387

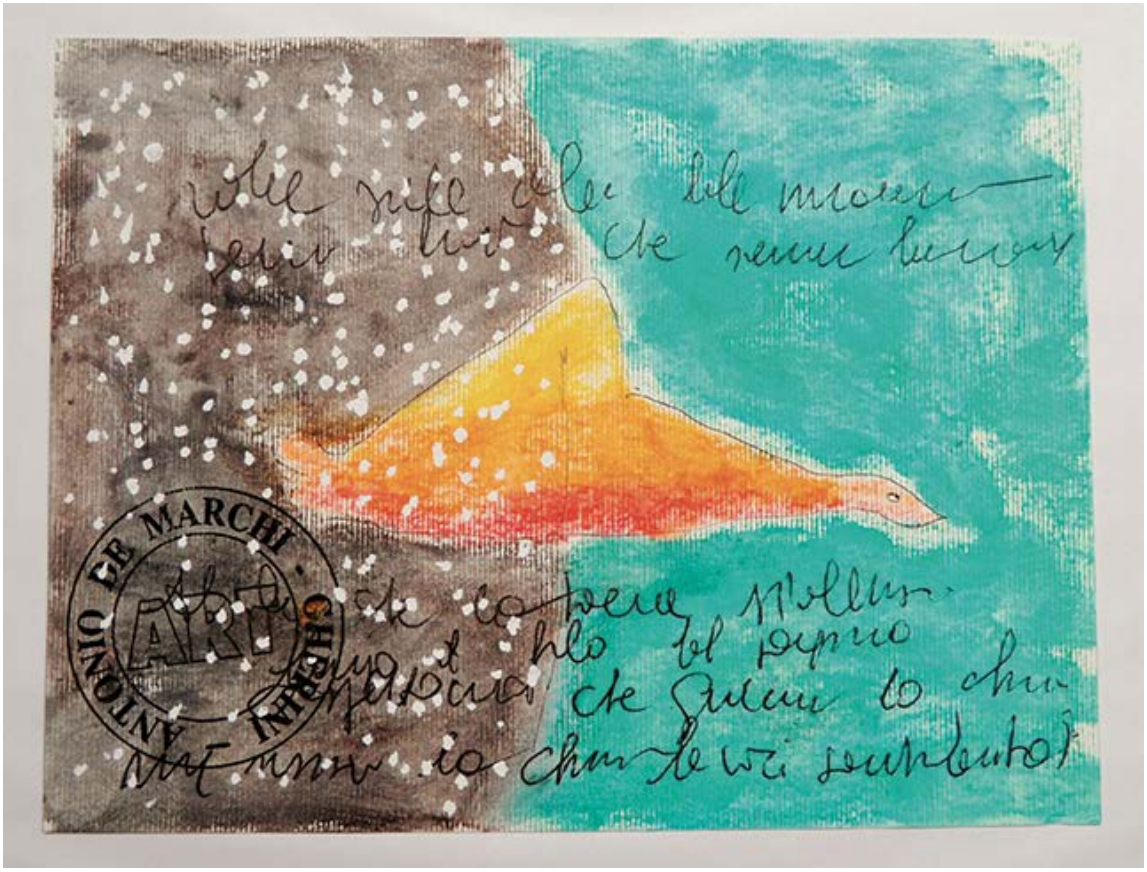
Redazione: 73016 San Cesario di Lecce - Tel. 0832 205577 - agdoria@mannieditori.it - Sped. in A.P. 45% - Art. 2 comma 20/b L. 662/96 DCO/DC/LE/473 del 07/11/2002 Fil. Poste Lecce - € 8,00

l'immaginazione

manni

350

novembre-dicembre 2025
anno XLI



Antonio De Marchi Gherini, *Quadro 3 - Al di là del testo* (tempera e scrittura su carta, 2009)

lantezza felice dello stile, garantite dal nome di Citati, conferiscono un fascino del tutto particolare: quello di una svelta, trascinante carrellata su quasi 25 secoli di testi letterari, quasi tutti riconosciuti – o, da Citati stesso, proposti – come tappe fondamentali nella *storia* della nostra cultura. Se, infatti, la tirannica concisione imposta dalla destinazione editoriale non permette di chiedere a questi "medaglioni" quasi nulla della rivelatrice pienezza del, sia pur breve, saggio critico, è poi proprio la necessità di stuzzicare la curiosità di chi avrebbe sfogliato, in libreria, i ponderosi volumi, fino a persuaderlo all'acquisto, che lascia formulare a Citati, per ognuno dei testi che lui stesso ha deciso di ammettere all'onore della collana, poche, ben calibrate, quasi sempre ammalianti frasi in cui condensare l'essenza, specificamente letteraria, del testo in parola. Non senza, tuttavia, metterne in luce la vertiginosa dimensione diacronica; giacché tutti, indistintamente, quei testi sono il risultato di una capillare, sofisticatissima sapienza di ricostruzione filologica: e ciò indicano i nomi di collaboratori che, scrupolosamente, Citati addita all'ammirazione e alla gratitudine di chi leggerà. Non certo, allora, i solipsistici ghiribizzi esposti al bagliore facilmente svaporato della nostra attualità, ma complesse architetture di parole ad una ad una salvate dall'affaticarsi di dita con cui *negro semen seminaba* la dedizione cocciuta degli amanuensi. È l'essere emersi da questa quasi darwiniana vicenda di casualità ed elezione insieme, che dà a questi testi, sì, la dignità del "classico", ma, nel disporli in una serie ragionata, com'è quella che Citati struttura per la Fondazione Valla, li carica di un supplementare, imprevisto valore: ne fa le varie voci di una storia, la nostra. E ci aiuta a capire chi siamo, e come lo siamo diventati. E così chi sfoglierà il libro si vedrà balzare innanzi, prevedibilmente, le grandi ombre dell'*Odissea*, del *Simposio,* della *Poetica,* la splendida impudicizia degli scommi di Aristofane come la fluida vena affabulatrice di Erodoto o l'icasticità già quasi shakespeariana delle *Vite* di Plutarco; e ancora Catullo e Virgilio, Ovidio e Tibullo, e Seneca che pone alla Natura le sue ossessionate *Quaestiones.* E tuttavia vi sarà posto anche per spiriti tutt'altro che *magni* (almeno a dar retta a certe mutriose selezioni accademiche…), come quelli che Citati aduna a trasmetterci il palpito esaltante dell'umana avventura di Alessandro il Macedone: Curzio Rufo e Arriano, ma anche, a pari dignità, i molti, misconosciuti estensori dell'*Alessandro nel Medioevo occidentale.* Ma non basta. Più di metà dello snello volume è occupata da non certo prevedibili presenze: intanto gli *Arcana mundi*, i testi cioè delle religioni misteriche, dello gnosticismo, del manicheismo, gli *Inni orfici.* E di volta in volta Citati, con un suo sublime modo di cesellare divagando le frasi, dà conto del senso che ebbero, quei testi, per chi li compose come per chi, età dopo età, ne spremé il sapore, il significato dato alla propria esistenza. Non stupisce perciò che ai testi pagani seguano poi, corposamente, generosamente, decine di altri, sia greci che latini, sia europei che mediorientali, tutti ruotanti intorno al nocciolo centrale della nostra civiltà: la figura e la natura del Cristo. E poi il dramma sconvolgente delle invocazioni a Dio di Agostino, e l'assedio teriomorfo dei diavoli ad Antonio anacoreta; e ancora, Francesco d'Assisi come segno di uno scandalo che le *Vitae* provarono a smorzare; e la cupa ferocia della storia in Orosio, in Paolo Diacono, in Rodolfo il Glabro; per finire con la tremenda elegia degli impavidi testimoni della *Caduta di Bisanzio* che davvero, pur segnando la fine sanguinosa di quel mondo, parve consegnarne il lascito al nostro: appunto quei testi la cui seduzione operano, una volta di più, su di noi le parole, in ogni senso *pteróenta,* di questo (poco "postumo") libro di Citati.

Cesare Pomarici su MARIO SUGHI, *Oscillazione*
Hoppípolla, 2025

Il secondo libro di Mario Sughi – dopo quel piccolo gioiello che è *Lacca* (Marinonibooks, 2023) – è un'opera particolarmente intrigante e riuscita. *Oscillazione* è "un romanzo in tre atti", come recita anche il sottotitolo, o una trilogia dal sentore austeriano, o ancora un'indagine verbale e visiva sui meccanismi sottocutanei del desiderio e dell'abbandono. Si tratta, cioè, del racconto delle "oscillazioni" intime che guidano i rapporti tra Emma, Tito, e Marco attorno alla libreria *à la page* di quest'ultimo; dei piccoli urti a catena causati dall'irruzione di Giulia – come nuova misteriosa coinquilina – nella vita del padrone di casa, Tomas, e dell'ex moglie Giovanna; degli intrecci equivoci che combinano gli ignoti destini di una coppia di soggetti – nel racconto chiamati semplicemente gli "amici di Lucy" – con quello di un "ragazzo dalle lunghe braccia", e con la vita di uno stimato e un poco rothiano professore universitario, particolarmente attratto dalle altrui vite.

Le vicende dei protagonisti di ciascuno dei tre racconti – costruite attorno a continue triangolazioni relazionali – portano il lettore a perdersi dentro una quotidianità intima e straniante, a inseguire – grazie al vivace minimalismo espressivo che è una delle cifre inconfondibili del Sughi scrittore – i movimenti equivoci delle loro esistenze, costantemente sospese tra una stereotipata forma di socialità urbana – stretta cioè nei suoi riti e nelle sue inaggirabili convenzioni – e una *libido* libera ed inconscia, beffardamente pronta cioè a scompaginarle. Spesso nell'eros o nell'onirismo. Come dentro a piccoli romanzi gialli, il movente di queste tre enigmatiche *short stories* è sempre quello di un desiderio impaziente, di un sorriso incontrollato, di un tacito bisogno di evasione. Sensazioni e stati d'animo che l'autore – auto-ritratto con ironia nei panni di sé stesso tra i personaggi dell'ultimo racconto – raffigura in maniera indiziaria e misteriosa, giocando sapientemente di sponda con il parallelo apparato iconografico.

Ed è proprio quest'ultimo – accanto ad una lingua che innesta su un ordito minimalista una gamma preziosissima di variazioni espressive – l'altro elemento inconfondibile dell'opera di Mario Sughi scrittore. Le numerose immagini che l'autore stesso ha intercalato – secondo un'intonata e spiazzante pluralità di stili – tra le pagine dei racconti non sono infatti né un semplice *coté* illustrativo delle vicende narrate, né uno strumento grafico in più per familiarizzare con le figure dei protagonisti. Al contrario, sono l'ambiente visivo dove tali vicende, scelte fra le migliaia e migliaia di altre vicende possibili, si perdono e si ricollocano nel flusso della vita di tutti, dando vita ad un singolarissimo ecosistema grafico-testuale: una focalizzazione multipla che ci invita, ci stimola, a chiedere sempre qualcosa in più all'esperienza della lettura.

Luisa Ricaldone su
GIOVANNI TESIO, *Viaggio ai margini*
Carabba, 2025

Curiosa coincidenza: in un momento di pausa dalla lettura del libro di Giovanni Tesio, ricchissimo di riflessioni, di spunti per ragionamenti ulteriori, di preziose indicazioni bibliografiche (si sa che l'autore è lettore forte e letterato raffinato), mi cade l'occhio sull'esergo tratto dalla raccolta di versi *Litania per la sopravvivenza* di Audre Lorde, autrice oggetto di un recente e bel saggio di Caterina Venturini per Solferino: "Per quelle di noi che vivono sul margine / ritte sull'orlo costante della decisione / cruciali e sole […] / che amano sulle soglie mentre vanno e vengono / nelle ore fra un'alba e l'altra". Da anni e mondi culturali diversi e lontani arriva lo stesso impulso a fermarsi proprio sulla soglia, là dove la scelta di indietreggiare o di andare avanti può essere cruciale, sia per i singoli sia per la collettività.

Riflettere sui margini non è solo vivere a lato, o prendere le distanze dal centro, non significa "fare della nostra vita una periferia, ma meglio guardarla e persino salvaguardarla. Significa prendere la debita distanza, distanza di osservazione per vedere meglio, e dunque per meglio vivere".

Significativamente, ultimata la lettura, resa piacevole da un linguaggio colto e affabile, puntuto e cordiale come al giorno d'oggi non è frequente incontrare, si ha davanti a sé l'esteso universo dei margini e, per converso, dei centri: esistenziali, affettivi, geografici, storici (notevole l'excursus sulle varie capitali che si sono susseguite nella storia d'Italia), politici, dal viaggiare all'abitare, dalla campagna alla città, dalla periferia urbana al centro, dal visibile all'invisibile, dal maestro della scuola elementare del piccolo Giovanni, che impone di non andare oltre i margini del quaderno, alla soglia dantesca determinata dal Limbo; dal "tra" delle soglie ai confini di proprietà, confini di paesi, provinciali, regionali, nazionali, internazionali; su tutto, la relatività di ciascuna definizione, dipendendo essa dal punto di osservazione, dal posizionamento. Ma anche di "marginalità attiva" scrive Tesio, quella che trasforma il margine in consapevolezza, in quel viaggio dal margine al centro e viceversa così ben descritto da bell hooks, della quale ogni femminista ha presente il saggio *L'elogio del margine*.

Il sottotitolo *Tra vita e letteratura* offre alcuni flash biografici e soprattutto rende ragione della quantità e qualità delle letture dell'autore, dal momento che ciascuna considerazione sul tema scaturisce e/o trova conferma in un romanzo, in un saggio, in un testo in versi. È la letteratura o, più propriamente, sono le letterature il campo delle incursioni ed escursioni che formano il volume e accompagnano lettori e lettrici in un viaggio attraverso la biblioteca di Tesio, che è poi la biblioteca di un professore, di un giornalista culturale, di un autore in prosa e soprattutto in versi. Vita impregnata di letteratura e impegnata nella letteratura che si fa vita: impossibile (e anche inutile in una recen-